

CAMORRA Il fratello del capoclan "Cesarino" era da solo in casa al momento della retata Blitz nel fortino di Casavatore, stanato il ras degli Scissionisti

Costruttori minacciati e picchiati, fuga finita per il 62enne Vincenzo Pagano

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Un blitz lampo e una serrata attività investigativa hanno messo la parola fine alla latitanza di Vincenzo Pagano, figura di spicco della camorra dell'area nord di Napoli. Il sessantaduenne, fratello del boss ergastolano Cesare (cofondatore del clan degli Scissionisti che nei primi anni Duemila scatenò la sanguinosa faida contro i Di Lauro), è stato catturato dai carabinieri della stazione di Casavatore all'interno di un covo in via San Pietro. Pendeva su di lui un'ordinanza di custodia cautelare emessa a giugno su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, nata dalle indagini su una feroce estorsione perpetrata ai danni di due imprenditori edili del territorio.

Al momento dell'irruzione dell'Arma, il ras noto con l'alias di "Sce sce", si trovava completamente da solo nella palazzina. Senza alcun margine di manovra né possibilità di fuga, non ha potuto far altro che arrendersi e porre i polsi ai militari. Dettaglio fortemente simbolico emerso dalle attività investigative: l'appartamento in cui Pagano si nascondeva si trova nello stesso immobile di via San Pietro dove, mesi prima, le vittime erano state convocate da un coindagato per subire le prime intimidazioni. La vicenda trae origine da una violenta escalation maturata all'inizio dell'anno, quando i due fratelli costruttori sono stati presi di mira



— L'operazione è stata messa a segno dai carabinieri; nel riquadro l'ormai ex latitante Vincenzo Pagano, alias "Sce sce"

con la richiesta perentoria di «mettersi a posto con gli amici di Casavatore». Il rifiuto delle vittime ha scatenato un vero e proprio assedio criminale: dalla pretesa di un'autovettura di lusso (un'Audi Rs3 dal valore di circa 80mila euro), formulata perfino tramite videochiamata, si è passati a dimostrazioni di forza sempre più eclatanti. L'episodio culminante si è consumato nella piazza principale di Casavatore, a due passi dal

Municipio, dove i costruttori sono stati aggrediti pubblicamente con calci, pugni e sputi, in un chiaro tentativo di piegarne la resistenza ed esibirne la sottomissione al "sistema".

A spezzare la morsa del racket è stato il coraggio delle due vittime, che si sono rivolte alle forze dell'ordine denunciando ogni dettaglio dei soprusi subiti. Le indagini, condotte dai carabinieri della compagnia di Casoria sotto il co-

ordinamento dei magistrati della Dda (il sostituto procuratore Giuliano Caputo e l'aggiunto Sergio Amato), avevano già portato a fine giugno all'arresto dei presunti complici del commando: Lino Caiazza, figlio del ras melitese "zio Pierino", ed Elpidio Patricelli, genero del capozona Ernesto Ferone. Con la cattura di Vincenzo Pagano si chiude dunque definitivamente il cerchio attorno al gruppo estorsivo. Il sessantaduenne è

stato trasferito in carcere in attesa che venga fissata la data dell'interrogatorio di garanzia davanti al giudice per le indagini preliminari, dove sarà assistito dal penalista Gennaro Pecoraro. L'operazione segna un importante punto a favore delle istituzioni e restituisce sicurezza alle attività produttive dell'area nord napoletana, dove anche quest'estate le "bussate" del racket non sono mancate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si dilegua dopo lo schianto, tassista nei guai

Sangue in viale Traiano, centauro travolto e ricoverato al Cardarelli: denunciato il pirata della strada

NAPOLI. Un grave incidente stradale si è verificato nella notte di martedì in viale Traiano, nel quartiere Soccavo. Un tassista ha travolto un motociclista per poi allontanarsi rapidamente dal luogo dell'impatto senza prestare i dovuti soccorsi. La vittima, soccorsa dai sanitari del 118 giunti sul posto, è stata poi trasportata d'urgenza all'ospedale Cardarelli, dove i medici gli hanno riscontrato lesioni giudicate guaribili in 45 giorni.

Le indagini sono scattate immediatamente dopo il sinistro e sono state condotte dagli agenti dell'unità operativa Infortunistica stradale della polizia municipale di Napoli. Gli operatori hanno effettuato i rilievi sul luogo dell'impatto e hanno avviato un'attenta attività investigativa, raccogliendo elementi decisivi ed esaminando le tracce presenti sulla

sede stradale per risalire al veicolo pirata. La svolta è arrivata nella giornata di ieri, quando gli agenti sono riusciti a rintracciare il taxi coinvolto, scoperto all'interno di un box privato. L'ispezione del mezzo ha confermato i sospetti: la carrozzeria presentava evidenti danni del tutto compatibili con la dinamica del sinistro, oltre a chiare tracce di sangue. Su disposizione del magistrato di turno che coordina l'inchiesta, il veicolo è stato immediatamente sottoposto a sequestro giudiziario per ulteriori accertamenti tecnici.

Mentre i caschi bianchi stavano stringendo il cerchio attorno al responsabile, il conducente del taxi si è presentato spontaneamente presso gli uffici della polizia lo-



cale, costituendosi ufficialmente. L'uomo è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria e dovrà rispondere dei reati di fuga e omissione di soccorso a persona ferita. Gli agenti della municipale stanno proseguendo gli accertamenti e le verifiche per ricostruire con esattezza la sequenza dei fatti, l'esatta velocità dei mezzi e stabilire tutte le responsabilità a carico delle persone coinvolte nel sinistro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTIVITÀ SI TROVAVA SU UN SUOLO A USO AGRICOLO
Autorimessa fuorilegge a Soccavo, scatta il sequestro della municipale

NAPOLI. L'unità operativa Edilizia della polizia municipale di Napoli ha sequestrato un'area destinata ad uso agricolo che era stata trasformata abusivamente in un'autorimessa e spazio per la vendita di autoveicoli usati. È accaduto nel quartiere Soccavo, nell'area ovest di Napoli.

Secondo quanto accertato dagli agenti, il cambio di destinazione d'uso sarebbe avvenuto mediante il disboscamento dell'area e la successiva copertura del terreno con uno strato di ghiaia. A seguito delle verifiche, sono stati contestati l'occupazione illecita del fondo, l'allaccio abusivo alle utenze e la mancata produzione della documentazione attestante la corretta gestione dei rifiuti. L'operazione è stata avviata su segnalazione del proprietario del terreno ed è stata condotta dalla polizia locale su delega della Procura della Repubblica. Nei prossimi giorni saranno eseguiti ulteriori accertamenti sui veicoli presenti nell'area, i quali restano al momento sotto sequestro.

